

Premi Speciali della Giuria:

Rita Mascialino, *Aldrigo Grassi: La pendenza di Zena. Racconti brevi di fine Novecento*. Roma: Gruppo Albatros Il Filo: PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ® IV Edizione 2014: Premio Speciale della Giuria: Recensione di Rita Mascialino.

La raccolta di racconti di Aldrigo Grassi *La pendenza di Zena. Racconti brevi di fine Novecento* (Roma: Gruppo Albatros Il Filo: Vincitore Premio Franz Kafka Italia ® 2014) contiene undici racconti accomunati dal tema dominante: la morte e la fine di ogni cosa, la vanità di tutto per così dire. In ogni racconto la morte pone improvvisa fine ai progetti e alle speranze dei protagonisti che vedono fallire in tal senso i loro scopi esistenziali piccoli o grandi che fossero. Un messaggio senz'altro non lieto e molto realistico, che tuttavia lascia spazio al senso di vivere la vita per quello che di buono può dare finché lo possa dare. L'ultimo racconto dà il titolo alla raccolta e si svolge in Val di Zena nelle colline attorno a Bologna. Il nome della valle scelta dall'Autore, come ha rivelato egli stesso a proposito del suo libro, vuole avere anche un aggancio al femminile al romanzo di Italo Svevo *La coscienza di Zeno*. Analizzando comparativamente le due opere, l'aggancio si riferisce tra l'altro al vizio del fumo condiviso dai protagonisti, al fallimento del matrimonio e anche delle successive storie d'amore, al fatto, più profondo, che entrambi i protagonisti vadano inesorabilmente in discesa, malgrado Zeno sia in cura da uno psicoanalista che lo dovrebbe salvare dalla nevrosi ed Ettore ce la metta tutta per riuscire ad effettuare le sue concrete e metaforiche ascese nei tornanti della Val di Zena, per poi scendere e ricominciare a salire, ossia ricominciare a vivere di nuovo una vita tuttavia diversa, mezzi che non risultano validi per evitare il fallimento e, nel caso di Ettore, la morte come essa si preannuncia nella sempre minore energia a disposizione per le salite. Ettore risulta essere emblema dell'umanità che per quanti sforzi faccia non riesce alla fine a non fallire e a portare con ciò nel fallimento tutto quello che è stato fatto, dato il nulla che attende la vita umana come meta ultima. Il protagonista vorrebbe ricominciare a vivere in un modo migliore di quello precedente, ma non gli è più possibile perché gli vengono a mancare tempo ed energie, ossia ormai è troppo tardi per ricominciare e così per tutti gli uomini che all'appressarsi della morte a conclusione del loro ciclo vitale vorrebbero fare ancora tante cose e non possono più, sono costretti a rinunciare. Interessante l'approfondimento psicologico offerto dai racconti. Lo stile della narrazione fluido, il lessico molto accurato, le descrizioni delle bellezze della natura realistiche e filtrate dal velo della nostalgia dell'Autore, fanno di questa raccolta di racconti una lettura che stimola la riflessione sul più grande tema esistenziale, quello relativo la grande spavento rappresentato dalla morte, ma anche una lettura molto piacevole.

Rita Mascialino